COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2023

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



RAGUSA

Rilancio del turismo il Comune sta valutando l'opzione Paolo Verri

Ieri sera in Consiglio comunale il sindaco Cassì ha parlato dei percorsi in fase di definizione per riportare in auge l'intero comparto produttivo.

LAURA CURELLA pag. VIII

ACATE

I volantini diffusi in estate, la donna non può essere avvicinata dall'autore

VALENTINA MACÌ pag. VIII

COMISO

I numeri del Comune, Bellassai (Pd) «Il deficit ammonta a 12 mln di euro»

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII



MODICA

Degrado in via S. Elisabetta il progetto riqualificante ancora non prende quota

Era stata la precedente amministrazione comunale, oltre un anno fa, ad annunciare che l'intervento sarebbe stato avviato. Finora, però, tutto fermo.

MARIACARMELA TORCHI pag. X

Baraonda politica a Vittoria dopo la missione a Ribera del primo cittadino alla festa della Dc

Cuffaro, Aiello e il bacio contestato

Insorgono alcuni pezzi della Sinistra Parla il giornalista antimafia Peppe Bascietto: «Tutto assurdo». Monello a difesa: «Molto rumore per nulla»

Un bacio in piena regola, di cuffariana memoria. E che ha suscitato reazioni. E' quello consumato tra il sindaco Francesco Aiello, recatosi alla festa della Dc a Ribera, e l'ex governatore. Un gesto non passato inosservato, anche perché ripreso dalle telecamere Rai, e che ha scatenato una raffica di polemiche. Insorgono alcuni pezzi della Sinistra. Il giornalista Bascietto: «Tutto assurdo». L'assessore Monello a difesa: «Molto rumore per nulla».

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX



La stretta di mano tra Cuffaro e Aiello subito dopo il bacio ripreso, tra l'altro, dalle telecamere della Rai

COMISO

Visitava un locale con la fidanzata Cade dal sottotetto Grave un 20enne

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si trova ricoverato presso l'ospedale Garibaldi di Catania al reparto politraumatizzati in gravi condizioni. Si tratta di un ventenne comisano precipitato da un sottotetto per il cedimento del pavimento. L'incidente si è verificato domenica scorsa, poco prima delle 18.30, all'interno di un locale commerciale, al momento chiuso, visionato dallo stesso giovane con la fidanzata interessata a rilevarlo per avviarvi un'attività lavorativa. L'immobile si trova in pieno centro abitato (nella foto), prospiciente via Generale Amato a pochi metri dal viale della Rimembranza. I due fidanzati avevano l'intenzione di comprare l'immobile per cui hanno effettuato un sopralluogo. Il giovane, durante la visita, avrebbe inspiegabilmente sottovalutato il pavimento, improvvisamente, ha ceduto facendo precipitare lo sfortunato ragazzo da un'altezza di trequattro metri. Purtroppo l'impatto al piano terra è stato devastante e il ventenne ha riportato un forte trauma cranico insieme a varie fratture.

Sul posto è arrivato un'ambulanza



e agenti del locale commissariato di polizia. Le condizioni del giovane sono subito apparse molto gravi tant'è che nella stessa serata di domenica dall'ospedale Guzzardi di Vittoria è stato trasferito in elicottero al nosocomio catanese. Sotto comprensibile choc la giovane fidanzata che ha assistito inerme alla scena ma, per sua fortuna, senza avverne conseguenze fisiche. Così una tranquilla domenica di un piacevole autunno si è trasformata in un incubo. Immaginiamo con quanta gioia e buone intenzioni di avviare un'attività commerciale i due giovani sono entrati nel locale ignari del crudele destino in agguato. Ora il ragazzo lotta per la vita in un reparto d'ospedale, mentre tutti, a cominciare dallo stesso fidanzato, dal papà e dai suoi due fratelli, sperano che possa riprendersi presto. ●

«Dubito che l'ultimo in casa sia stato Corallo»

Omicidio Lucifora: ieri udienza dedicata all'ex comandante del Ris di Parma, generale Garofano

SALVO MARTORANA

MODICA. Udienza dedicata interamente all'esame del biologo ed ex comandante dei Ris di Parma, generale in congedo Luciano Garofano nel procedimento di secondo grado per la morte di Peppe Lucifora (nella foto), 57 anni, rinvenuto – il 10 novembre del 2019 – chiuso a chiave all'interno di una stanza della sua abitazione di largo XI febbraio al quartiere Dente di Modica.

Sotto processo Davide Corallo, assolto il primo marzo dell'anno scorso in Corte d'assise «per non aver commesso il fatto» dall'accusa di omicidio del cuoco. Il consulente del collegio difensivo formato dall'avvocato Peter Tomasello e dall'avvocato Michele Vaira del Foro di Foggia, quest'ultimo subentrato il 17 maggio al collega Orazio Lo Giudice, ha messo in dubbio con la sua tesi scientifica che l'ultimo ad entrare nella casa del cuoco ucciso è stato l'ex carabiniere sotto processo. La deposizione di ieri mattina, quindi, punta a smontare la tesi della Procura, che si basa sugli esami tecnici effettuati dai Ris di Messina che hanno collocato la presenza di Corallo in casa di Lucifora in un arco temporale compatibile con il delitto. La prima parte della deposizione del teste della difesa è durata circa 90 minuti. Si torna in aula il 22 novembre per il controesame del sostituto procuratore generale Giovanella Maria Scaminaci e dell'avvocato Ignazio Galfo, rappresentante della parte civile, i fratelli della vittima.

Il mese scorso si è tenuto il controesame della difesa del teste Carlo Romano dei Ris di Messina, il consulente del pg e della parte civile ha risposto in modo dettagliato e puntuale alle domande dei difensori. Nel corso dell'istruttoria sono stati già sentiti il tenente colonnello Aldo Mattei dei Ris di Messina, che non era stato citato in primo grado, ed il luogotenente dei Ris di Messina Giuseppe Pollimeni. La Corte presieduta da Elisabetta Messina il 7 novembre dell'anno scorso con un'ordinanza ha ammesso quasi tutte le richieste della Procura generale e della parte civile nominando un Consulente tecnico, il maggiore dei Ris di Roma Cesare Rapone che, prima dell'estate ha ritenuto di avere trovato a casa della vittima, al largo XI febbraio, altre tracce di Corallo ma anche tracce miste. ●



Incidente in moto trovato cadavere 35enne di Solarino

POZZALLO. Il suo corpo e la sua moto sono stati rinvenuti ieri pomeriggio, intorno alle 17, accanto a un pilone dell'ingresso dell'autostrada che da Pozzallo conduce a Siracusa. Fabio Vita (nella foto), 35enne di Solarino, è rimasto vittima di un incidente mortale probabilmente già domenica sera.

A lanciare l'allarme i familiari e la moglie, che dalle 21,45 di domenica sera non avevano più notizie di Fabio, che a quell'ora era partito da Pozzallo per fare rientro a casa a Solarino. Ieri mattina alle 6 un gruppo di motociclisti amici di Fabio era partito alla volta di Pozzallo per setacciare la strada che avrebbe dovuto percorrere il 35enne. Solo ieri, intorno alle 17, la moto e il corpo di Fabio Vita sono stati trovati accanto a un pilone autostradale. ●



COMISO

Visitava un locale con la fidanzata Cade dal sottotetto Grave un 20enne

ANTONELLO LAURETTA



COMISO. Si trova ricoverato presso l'ospedale Garibaldi di Catania al reparto politraumatizzati in gravi condizioni. Si tratta di un ventenne comisano precipitato da un sottotetto per il cedimento del pavimento. L'incidente si è verificato domenica scorsa, poco prima delle 18,30, all'interno di un locale commerciale, al momento chiuso, visionato dallo stesso giovane con la fidanzata interessata a rilevarlo per avviarvi un'attività lavorativa. L'immobile si trova in pieno centro abitato *(nella foto)*, prospiciente via Generale Amato a pochi metri dal viale della Resistenza. I due fidanzati avevano l'intenzione di comprare l'immobile perciò hanno effettuato un sopralluogo. Il giovane, durante la visita, avrebbe ispezionato il sottotetto quando il pavimento, improvvisamente, ha ceduto facendo precipitare lo sfortunato ragazzo da un'altezza di trequattro metri. Purtroppo l'impatto al piano terra è stato devastante e il ventenne ha riportato un forte trauma cranico insieme a varie fratture.

Sul posto è arrivata un'ambulanza e agenti del locale commissariato di polizia. Le condizioni del giovane sono subito apparse molto gravi tant'è che nella stessa serata di domenica dall'ospedale Guzzardi di Vittoria è stato trasferito in elicottero al nosocomio catanese. Sotto comprensibile choc la giovane fidanzata che ha assisto incredula alla scena ma, per sua fortuna, senza averne conseguenze fisiche. Così una tranquilla domenica di un piacevole autunno si è trasformata in un incubo. Immaginiamo con quanta gioia e buone intenzioni di avviare un'attività commerciale i due giovani sono entrati nel locale ignari del crudele destino in agguato. Ora il ragazzo lotta per la vita in un reparto d'ospedale, mentre tutti, a cominciare dalla stessa fidanzata, dal papà e dai suoi due fratelli, sperano che possa riprendersi presto.

Bellassai (Pd): «Il deficit del Comune ammonta a quasi dodici mln di euro»



GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Tra amministrazione comunale e opposizione i conti non tornano. Gigi Bellassai *(nella foto)*, capogruppo consiliare del Pd, torna alla carica per chiarire che «la situazione finanziaria del Comune di Comiso è grave: il disavanzo accertato dal Consuntivo 2022 è di 1.885.674 euro, ma i debiti dell'ente con soggetti fornitori di servizi portano il deficit ad oltre dodici milioni di euro, basti pensare al debito per la fornitura di energia elettrica che ammonta a quasi otto milioni».

Il tasto battuto dalle opposizioni e quello dei servizi sociali ancora fermi, il più importante quello della refezione scolastica. «D'altro canto – prosegue Bellassai – la soppressione dei servizi essenziali è la prova tangibile. La refezione, che era un fiore all'occhiello, salta soprattutto per mancanza di fondi concernenti l'acquisto delle materie prime e in alternativa per l'impossibilità di attivare un servizio sostitutivo esternalizzando la mensa. Lo stesso discorso si può fare per il servizio scolastico di assistenza ai diversamente abili dove abbiamo assistito ad una contrazione del 30% del personale a fronte di una crescita del numero di casi nelle scuole. Lo stesso vale per gli abbonamenti per i pendolari e l'equipe socio-piscopedagogica, servizi questi, ad oggi, tagliati. Naturalmente nemmeno l'aumento orario promesso ai dipendenti potrà essere effettuato. Per non parlare della carenza di carburante per i mezzi comunali, ad oggi garantito solo per scuolabus e vigili urbani. Il resto si vedrà. Insomma, si naviga a vista».

Bellassai critica anche l'area riscossioni «che sta massacrando i contribuenti e i vigili urbani sul piede di guerra che - per fare cassa - stanno tartassando gli automobilisti con multe e sanzioni».

LA SITUAZIONE

Tra i comuni commissariati dalla Regione per la mancata approvazione del bilancio di previsione 2023-2025 e del consuntivo 2022, non poteva mancare Comiso. L'ente fa parte dei 7 Comuni iblei commissariati che devono approvare i bilanci. Nei giorni scorsi il commissario Giovanni Cocco si è insediato per sostituirsi ai Consigli nel caso ve ne fosse di bisogno.

COMISO

Il Firmaday dei Cinque stelle sul salario minimo: «Riuscito»

COMISO. Proseguono gli incontri per il Firmaday sul salario minimo garantito, promossi dal Movimento cinque stelle di Ragusa nei vari Comuni della provincia iblea. Domenica scorsa i pentastellati si sono ritrovati a Comiso *(nella foto)*.



«In concomitanza con tantissime città italiane - si legge nella nota inviata dal coordinamento provinciale m5S Ragusa -, sono state raccolte diverse firme che si uniscono a quelle del 16 settembre per chiedere il salario minimo legale a 9 euro l'ora». «Anche domenica molte persone si sono avvicinate, hanno chiesto informazioni e hanno messo la propria firma per una proposta di legge che, tra l'altro, si sta avvicinando al suo momento più importante – ha spiegato il coordinatore provinciale del m5S, Federico Piccitto – il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro tra non molto darà il suo parere e poi la proposta andrà in commissione. Si tratta di una battaglia per cui il Movimento mantiene alta l'attenzione. Non vogliamo che ci siano ritardi o stravolgimenti ad una proposta che riteniamo preziosa».

L. C.

COMISO: SONO CRESCIUTI ALL'ANNUNZIATA

Don Mario Modica e don Sebastiano Scamporrino sacerdoti nello stesso giorno, ma in diocesi diverse

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Chiesa iblea è in festa, due nuovi sacerdoti sono stati ordinati sabato scorso. Sono don Mario Modica e don Sebastiano Scamporrino, entrambi comisani e cresciuti presso la comunità parrocchiale dell'Annunziata. Il primo ha avuto le mani impresse dal vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa nella Cattedrale di San Giovanni, il secondo è stato presbitero nella Cattedrale di Sant'Agata, dall'arcivescovo mons. Luigi Renna, metropolita di Catania.

Nel caso di don Mario Modica si tratta della prima ordinazione presbiterale avvenuta per l'imposizione delle mani del vescovo monsignor La Placa. Il novello sacerdote ha celebrato la sua prima santa messa *(nella foto)* domenica sera a Comiso, presso la basilica dell'Annunziata. Don Sebastiano Scamporrino, il quale rimarrà al servizio della chiesa di Catania, presiederà la celebrazione eucaristica a Comiso nella basilica dell'Annunziata il prossimo 22 ottobre, in quell'occasione gli sarà consegnato il dono della comunità dell'Annunziata. A



don Mario Modica, al termine della sua prima celebrazione, il parroco don Girolamo Alessi e la comunità parrocchiale hanno donato la casula dell'ordinazione. Lo stesso don Alessi ha rilevato che «la nostra parrocchia può vantare il fatto di aver accompagnato al sacerdozio tanti giovani».

«La mia vocazione – ha detto don Mario Modica – è maturata nel corso del tempo ed è frutto dell'educazione religiosa ricevuta in famiglia, del cammino in parrocchia e dell'ascolto della voce interiore dello Spirito. Vivo la gioia di essere stato guardato da Dio e scelto dalla Chiesa per il ministero ordinato e, allo stesso tempo, la consapevolezza dei miei limiti. Per questo dico che mi stupisco ancora della fiducia di Dio nei confronti degli uomini e, in particolare, della mia persona».

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/10/09/sport/esordio-da-incorniciare-per-la-multiprestito-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/10/09/video/il-sindaco-di-comiso-su-rimborsi-refezione-scolastica/

https://www.ragusah24.it/2023/10/09/la-chiesa-di-ragusa-ha-ora-un-nuovo-sacerdote-don-mario-modica/

https://www.ragusah24.it/2023/10/09/basket-esordio-da-incorniciare-per-la-multiprestito-comiso/

https://www.radiortm.it/2023/10/09/firmaday-m5s-ieri-a-comiso-raccolte-diverse-firme/

https://www.radiortm.it/2023/10/09/bellassaipd-comiso-palese-fallimento-amministrativo/

https://www.radiortm.it/2023/10/09/basket-esordio-da-incorniciare-per-la-multiprestito-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/216563-politica-ragusa/comiso-gigi-bellassai-pd-grave-la-situazione-finanziaria-del-comune

https://www.nuovosud.it/articoli/216516-politica-ragusa/salario-minimo-il-m5s-raccoglie-le-firme-comiso

Bacio tra Aiello e Cuffaro e si scatena la baraonda «Ma che ci fa lì il sindaco?»

Il caso. Anche alcuni pezzi della Sinistra censurano il primo cittadino
Gli assessori Fiorellini e Monello lo tutelano: «Molto rumore per nulla»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Guantiere di cannoli alla festa dell'Amicizia di Ribera non se ne sono viste, ma il rituale del bacio con tutti "Totò vasa vasa" non l'ha perso. Un bacio innocente tra il leader della "nuova Balena bianca" Cuffaro e il sindaco di Vittoria Francesco Aiello, disgraziatamente immortalato dalle telecamere della Rai, ha provocato reazioni inimmaginabili nel mondo politico vittoriese. Il video mandato in onda dal giornalista antimafia Giuseppe Bascietto, con corredo di commenti di condanna, ha scatenato anche l'indignazione di autorevoli personaggi della Sinistra doc che alle ultime elezioni avevano concesso aperture di credito elettorale al sindaco contribuendo alla sua vittoria contro la Destra di Salvo Sallemi. Sperando magari in una nuova stagione rispetto al passato.

Alla festa dell'Amicizia Aiello c'è andato con il consigliere comunale Alessandro Speranza e con l'esperto organizzatore di eventi, nonché uomo immagine, Saro Sallemi. Senza la presenza ingombrante della Rai che riprende le immagini nel momento intimo, la missione riberese del sindaco non avrebbe avuto questa eco. In città è scoppiato il finimondo social. Che ci fa Aiello alla convention di Cuffaro, uomo che il sindaco ha sempre avversato nella sua lunga storia politica? Perché il sindaco, si chiedono esponenti della Sinistra storica vittoriese che non stringerebbero la mano a Totò Cuffaro neanche in chiesa durante il rituale liturgico dello "scambiatevi un segno di pace", ha sentito il bisogno di recarsi a Ribera alla convention del leader della nuova Dc?

Il sindaco, davanti al quale fanno scudo gli assessori Paolo Monello e Giuseppe Fiorellini, dice di essere stato invitato in qualità di esperto di agricoltura, ma le carte degli inviti che esibisce Bascietto sostengono altre cose. Chi condanna la missione riberese sostiene che il sindaco si sia recato a Ribera per incontrare l'assessore alle Autonomie locali, il cuffariano Andrea Messina, lo stesso assessore che ha mandato gli ispettori regionali al Comune di Vittoria.

«Molto rumore per nulla», chiosa l'assessore Monello, però l'accaduto ha reso elettrico lo scorso fine settimana politico in vista di questa che comincia stasera con la seduta consiliare tutta dedicata al mercatino di Scoglitti.

Chi vive nelle segrete stanze di palazzo Iacono dice che l'atmosfera è pesante e il clima molto caldo. Ancora di più dopo l'approvazione fuori termine del rendiconto 2022 che di fatto ha congelato sine die l'assunzione di due dirigenti e di alcuni staffisti. E quale maggioranza dovrà approvare il consolidato per sbloccare le assunzioni? I finanziamenti specifici per Pnrr, servizi sociali e polizia municipale arriveranno grazie all'approvazione del rendiconto da parte del commissario ad acta Giovanni Cocco, ma le assunzioni hanno subito una brusca frenata creando malumori tra gli interessati. A impensierire l'entourage del sindaco anche la magistratura che non ha ancora chiuso le indagini e che ha inviato qualche avviso di garanzia proprio nel settore dirigenziale, come confermato anche dalla Procura della Repubblica che adesso è diretta del Procuratore Marco Rota in sostituzione di Fabio D'Anna.

Il consuntivo 2022 dopo l'approvazione andrà al vaglio della Corte dei Conti, come di consueto. Qualsiasi altra amministrazione priva di maggioranza consiliare e assillata da indagini giudiziarie e amministrative, senza la guida di mani così esperte avrebbe gettato i remi in barca, ma Aiello riesce a fare galleggiare il natante anche in balia delle onde. A due anni dalla festa della vittoria e dall'insediamento sembra sia passato un secolo. Come ci arriveremo al 2026?

Video della giudice al porto atti a Catania, ma per poco

Il caso. La Procura di Roma trasmette il fascicolo, ma finirà a Messina
Piantedosi: «Nessun dossieraggio». Zuccaro: «Lei ha fatto il suo dovere»

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Nessun dossieraggio dalle questure. Dopo la smentita dei giorni scorsi arrivata da Catania, interviene anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per escludere che il video che ritrae la giudice Iolanda Apostolico a una manifestazione del 2018 per chiedere lo sbarco dei migranti bloccati sulla nave Diciotti, postato da Matteo Salvini sui social, sia stato dato «da chi legittimamente monitora le manifestazioni pubbliche a scopi che sono quelli di avere un panorama di informazioni che deve essere utilizzato secondo la legge». Per il ministro - che mercoledì riferirà sul caso durante un question time in commissione Affari costituzionali alla Camera - l'accusa di dossieraggio è il segnale di «un pregiudizio verso le Questure e il sistema di polizia che non credo meritino».

È ora certo che sarà una procura siciliana, Catania o più probabilmente Messina, a far luce sull'origine del video che ha infiammato la polemica politica sulla giudice che per prima ha disapplicato il decreto Cutro, non confermando il trattenimento di quattro migranti a Pozzallo. Video che è alla base della richiesta di dimissioni della magistrata da parte soprattutto della Lega e sul quale l'opposizione, temendo un'operazione di dossieraggio, chiede da giorni chiarimenti per sapere chi lo ha girato e come sia finito nelle mani di Salvini. La certezza che a occuparsene saranno i pm siciliani viene dalla decisione della procura di Roma di spogliarsi dell'esposto presentato dal leader dei Verdi Angelo Bonelli, in cui si ipotizza la violazione del segreto d'ufficio da parte di un pubblico ufficiale.

Dal nuovo procuratore generale di Catania, Carmelo Zuccaro, arriva intanto un altolà al clima da caccia alle streghe su Apostolico. Parole che sembrano anche una difesa della magistrata. «Qualunque linciaggio è sempre da deprecare, quindi immagini se posso approvare il linciaggio nei confronti di un magistrato che fa il proprio dovere». Ma sul video Zuccaro resta abbottonato: «non posso anticipare dei giudizi».

I pm romani dunque trasmetteranno le carte per competenza ai colleghi siciliani, dopo che un carabiniere si è attribuito la paternità del filmato - riferendo di averlo girato con il proprio telefonino e condiviso in una chat con amici e colleghi - e i suoi superiori hanno segnalato il caso alla procura di Catania. La denuncia di Bonelli finirà in un fascicolo aperto a modello 45, ossia senza indagati e ipotesi di reato e poi sarà inviata. Difficile però che l'inchiesta possa radicarsi a Catania. La ragione è che la giudice Apostolico potrebbe essere una potenziale parte lesa e in questa ipotesi gli atti dovrebbero essere necessariamente girati a Messina, competente a giudicare i procedimenti che riguardano i magistrati catanesi. Sul carabiniere al momento non sarebbe stato aperto nemmeno un procedimento disciplinare, a quanto trapela dall'Arma, che valuterà solo all'esito dell'eventuale esercizio dell'azione penale.

La prossima settimana comincerà al Csm l'esame della richiesta di 13 togati di aprire una pratica a tutela di Apostolico per gli «attacchi» ricevuti da esponenti della maggioranza e del governo. Per l'apertura della pratica è richiesto il voto della maggioranza della commissione, 4 voti su 6. Un traguardo che potrebbe essere raggiunto dai proponenti - tre di loro siedono in commissione- se al loro via libera si aggiungerà quello del laico M5s Michele Papa.

LA VISITA

Boldrini a Pozzallo «Qui condizioni non dignitose»

MICHELE FARINACCIO

POZZALLO. L'ultimo barcone è arrivato ieri pomeriggio, a Punta Cirica, in territorio di Pozzallo. Uno sbarco vecchia maniera, una quartantina di migranti intorno alle 18. Una notizia arrivata al termine della visita della presidente del Comitato parlamentare sui diritti umani, Laura Blodrini nella prima struttura per richiedenti asilo di Pozzallo e, subito dopo, all'hotspot. Poi al centro per minori non accompagnati di Ragusa.

«Questo - ha aggiunto – è un centro critico. Ci sono condizioni di promiscuità, non dignitose. L'ente gestore cerca di fare del proprio meglio ma mancano proprio le basi. È una struttura vecchia con servizi fatiscenti e in queste condizioni ci sono anche ragazze e ragazzi minorenni. Ma non si sa dove trasferirli». La parlamentare annuncia una interrogazione parlamentare «per sollecitare il governo ad un'assistenza dignitosa».



Il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, aggiunge: «Chiedo a tutti quelli che vengono una maggiore disciplina negli sbarchi per evitare affollamento e poi un maggiore equilibrio nelle strutture di accoglienza».

La guerra incide già sulla manovra

Effetto Israele. Le previsioni della Nadef andranno riviste in seguito agli scenari allarmanti che vengono dal Medio Oriente. Oggi i chiarimenti di Giorgetti sulla Nadef, domani il voto

ENRICA PIOVAN

ROMA. Il nuovo scenario di guerra in Medio Oriente rischia di complicare il quadro macro-economico su cui il governo ha improntato la prossima manovra di bilancio. Creando ulteriore «incertezza» e rendendo ancora più impervio un sentiero considerato già stretto. A dirlo sono autorevoli istituzioni, dalla Banca d'Italia alla Corte dei Conti, che non nascondono la preoccupazione di fronte ad uno scenario inaspettato che potrebbe portare a rivedere i numeri fissati poco meno di due settimane fa nella Nadef.

A sollevare il tema, aprendo la due giorni di audizioni davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, è il presidente del Cnel, Renato Brunetta. Ora i saldi «saranno quelli indicati correttamente dalla Nadef pre-guerra o saranno ridotti?», chiede Brunetta che invita a fare un ragionamento anche in vista dell'appuntamento del 16 ottobre quando il governo manderà a Bruxelles la tabella con i saldi. Il conflitto israelo-palestinese, infatti, rischia di produrre effetti «ancor più squilibranti» della guerra in Ucraina, soprattutto sul piano energetico. E la «serietà» di questa Nadef, che fa i conti con l'inflazione e il superbonus ed esclude manovre espansive per i prossimi anni, «potrebbe non essere sufficiente», osserva l'economista, che cita anche le mosse tardive della Bce: servirà un «sovrappiù di responsabilità».

I rischi che gravano sull'attività economica sono già di per sé «elevati e orientati al ribasso» e «le tensioni geopolitiche - legate sia al conflitto in Ucraina sia ai feroci attentati dei giorni scorsi in Israele - generano forte incertezza sulle prospettive di crescita», rileva la Banca d'Italia. Un contesto «fragile», che richiede una politica di bilancio condotta con «estrema prudenza», dice il capo del Dipartimento di Economia e statistica, Sergio Nicoletti Altimari, evidenziando come il quadro macroeconomico prefigurato nella Nadef sia «plausibile" ma «leggermente ottimistico». A preoccupare è soprattutto l'elevato rapporto tra il debito pubblico e il Pil: «Un serio elemento di vulnerabilità», che «riduce gli spazi di bilancio per fare fronte a possibili futuri shock avversi».

Il debito allarma anche la Corte dei Conti. «Il perdurante stato di incertezza del quadro generale colloca ora la posizione debitoria del nostro Paese su un sentiero molto stretto», dice il presidente Guido Carlino, sottolineando la necessità di un «attento monitoraggio» affinché la «pur modesta» riduzione del debito/Pil programmata per il triennio «sia effettivamente conseguita». Nel complesso, il quadro economico, «pur confermandosi in territorio positivo, registra un peggioramento» per incertezze che vanno dal contesto geopolitico all'inflazione, osserva la Corte dei Conti. E in vista della manovra, su cui la Magistratura contabile fa notare la mancanza nella Nadef della definizione e quantificazione degli interventi e delle relative coperture, avverte sulle privatizzazioni (l'1% di Pil richiederebbe uno «sforzo notevole») e lancia un monito sulla sanità: il quadro sulla spesa risulta «stringente», ma servono interventi urgenti e questo «richiederà scelte non facili».

Il quadro è comunque fosco anche al netto della guerra. «Gli indicatori più recenti suggeriscono per i prossimi mesi il permanere della fase di debolezza dell'economia», dice il presidente facente dell'Istat Francesco Maria Chelli. Tra gli elementi di freno, le condizioni di accesso al credito più rigide per famiglie e imprese (ma la Banca d'Italia esclude un credit crunch) e il lento recupero del potere d'acquisto delle famiglie. A preoccupare è l'inflazione: a settembre «oltre il 58%» degli aggregati usati per l'indice «evidenzia un incremento dei prezzi uguale o superiore al 10% rispetto al 2019». C'è poi la perdita di valore dei salari: il loro livello reale è sceso sotto quello del 2009 e da allora il divario di crescita tra prezzi e retribuzioni contrattuali è stato di 12 punti.

Le rassicurazioni sono attese oggi dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che parlerà dopo l'Upb, da cui si attende ancora l'esito della validazione sul quadro programmatico. Poi domani ci sarà la prova del voto in Parlamento. Serve la maggioranza assoluta e nel governo si lavora per limitare al massimo le assenze. Non si può ripetere l'errore di aprile, quando la maggioranza andò sotto sul Def.

LA TERZA RATA DEL PNRR

Arriva da Bruxelles un assegno di 18,5 miliardi

SABINA ROSSET

BRUXELLES. Arriva all'Italia il pagamento della terza rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza da 18,5 miliardi di euro. Il via libera, ha annunciato la Commissione europea, segue il raggiungimento delle 54 tappe fondamentali e degli obiettivi previsti dal Recovery italiano. È «un passo importante per un'Italia che torna finalmente a credere nelle sue capacità», ha rivendicato la premier Meloni. Con i fondi del Pnrr è stato incassato ad oggi «circa il 44% dell'intero ammontare delle risorse del NextGeneration Eu», ha aggiunto, «risorse importanti che serviranno a intervenire in ambiti cruciali come la giustizia, la sanità, l'istruzione, il mercato del lavoro, la ricerca».

Meloni ha sottolineato come il pagamento sia «dimostrazione di un lavoro proficuo che abbiamo portato avanti con la Commissione, che ci porta oggi a discutere per una valutazione positiva sulla quarta rata e sulla revisione complessiva del Piano». «Auspichiamo che anche quelli che ci credevano poco imparino a credere un po' di più nella capacità che questa nazione ha, soprattutto se si lavora tutti nella stessa direzione, di raggiungere gli obiettivi».

Il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, ha salutato il pagamento come «frutto di una stretta e fruttuosa collaborazione con la Commissione europea e il risultato di un lavoro molto impegnativo per raggiungere obiettivi molto complessi relativi a riforme nei settori della concorrenza, della giustizia, dell'amministrazione pubblica e fiscale, nonché dell'istruzione, del mercato del lavoro e del sistema sanitario. Il pagamento riguarda anche investimenti - ha detto - volti a promuovere la transizione digitale e verde e a sostenere la ricerca, l'innovazione e l'istruzione».

Oggi tornerà a riunirsi la cabina di regia, con all'ordine del giorno la rimodulazione del piano, il monitoraggio degli obiettivi della quinta rata e la verifica sul conseguimento degli obiettivi della quarta rata da 16,5 miliardi, richiesta dall'Italia il 22 settembre. Il Pnrr dell'Italia vale in totale 191,6 miliardi di euro (69 miliardi dei quali sono sovvenzioni e 122,6 miliardi prestiti). Ad oggi, sono arrivati al Paese 85,4 miliardi di euro: 24,9 miliardi in prefinanziamenti, 21 miliardi con la prima rata, 21 miliardi con la seconda e 18,5 miliardi con la terza rata. La domanda per la terza tranche era stata presentata il 30 dicembre 2022.

Italiani in fuga e ci sono due rapiti Corsa disperata alla ricerca di voli

Ore d'angoscia. Marito e moglie, con doppio passaporto non rispondono all'appello

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Alcuni si trovano nel rifugio dell'aeroporto di Tel Aviv e lanciano appelli per riuscire a tornare a casa il prima possibile, altri prenderanno un volo dalla Giordania. Intanto proseguono alla spicciolata gli arrivi di quelli che rientrano a Malpensa e Fiumicino: i loro racconti sono di panico e tensione. Dopo il risveglio con la pioggia di missili sganciati da Hamas tre giorni fa, ora la fuga degli italiani da Israele è una disperata ricerca di voli.

E c'è molta apprensione per due connazionali, marito e moglie dei quali già ieri non c'erano più tracce da 48 ore. «Non rispondono alle chiamate della famiglia. Probabilmente sono stati presi in ostaggio, oppure risultano dispersi, non abbiamo ancora la certezza», ha detto in serata il ministro degli Esteri Antonio Tajani riferendosi a Eviatar Moshe Kipnis e Liliach Lea Havron, questi i nomi della coppia con doppio passaporto. Diverse compagnie aeree avevano momentaneamente cancellato i collegamenti verso il Paese e, con l'aeroporto Ben Gurion che resta aperto, in queste ore stanno riprogrammando le rotte verso lo scalo.

Sui social però c'è chi ancora chiedeva aiuto stipato nei sotterranei dello scalo durante un attacco missilistico assieme a tante altre persone. «Siamo terrorizzati», scriveva su "X" Pia Di Benedetto pubblicando un video in cui si vedono famiglie e turisti in piedi, probabilmente in attesa per ore. L'ambasciata italiana in Israele ha però annunciato di aver attivato un punto di assistenza per i connazionali in partenza dall'aeroporto Ben Gurion. «Siamo al lavoro per cercare di aiutare i connazionali bloccati. La loro sicurezza è la priorità più assoluta del governo», spiega il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani.

E c'è chi invece resta per il momento a Gerusalemme dopo aver affittato una camera in albergo: «Ero andato a trovare i miei amici e la mia famiglia ad Haifa e proprio il giorno dell'attacco, quando sarei dovuto partire, il mio volo per l'Italia è stato cancellato. Adesso sono bloccato qui in attesa di tornare a Firenze a breve, tra qualche giorno», riferisce Karem Rohana, logopedista italo palestinese. «Mi trovo nella città vecchia, dove solo un'ora fa è suonata l'ultima sirena di allarme. C'è una situazione spettrale con l'esercito armato, dove è tutto chiuso a parte piccolissimi market e qualche turista che ancora si aggira per la zona», aggiunge. I 38 pellegrini italiani residenti a Verona, bloccati a Gerusalemme in un albergo nella zona araba, potranno invece rientrare in Italia con un volo dalla Giordania. Il loro convoglio - ha spiegato un parlamentare veneto in contatto con la Farnesina - sarà scortato via terra ad Amman, dove poi avranno la possibilità di imbarcarsi e tornare in patria». Il parroco veneto, don Mirko Dalla Torre, che accompagna i pellegrini, ha raccontato di aver «sentito le sirene, visto i razzi e il fuoco di contraerea. Non è stato piacevole. Ora siamo in hotel, ma per fortuna stanno tutti bene».

ALLARME ATTENTATO SU VOLO TEHERAN-AMBURGO

BRUXELLES. L'aeroporto di Amburgo è stato la prima vittima del ritorno della grande paura, quello degli attentati terroristici in Europa. Lo scalo della città tedesca è stato chiuso per una manciata d'ore dopo il rilevamento di una minaccia di attentato a un volo di linea proveniente da Teheran. L'allarme è poi rientrato ma, dopo anni di relativa calma, l'episodio ha mostrato uno dei tanti effetti collaterali della guerra tra Israele e Hamas: il timore che l'Europa torni ad essere vittima di attacchi. Alle 12.40 le autorità aeroportuali di Amburgo hanno annunciato la sospensione totale delle attività dello scalo. La decisione è giunta dopo che la Polizia aveva ricevuto una email in cui si minacciava un attacco a un volo proveniente dall'Iran. Le autorità hanno preso la email subito molto sul serio, forse anche per il concomitante vertice tra Macron e Scholz, proprio ad Amburgo. L'aereo è stato parcheggiato subito in un'area speciale, i 198 passeggeri e i 16 membri dell'equipaggio sono stati fatti scendere e sono stati sottoposti a controlli di sicurezza. Alla fine l'emergenza è rientrata e, nel pomeriggio, i voli sono ripresi.

STUDENTI INNEGGIANO A HAMAS, IRA DI VALDITARA

ROMA. Ispezioni nei licei Setti Carraro e Manzoni di Milano e denunce alla Procura per odio razziale: li ha annunciati il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, dopo avere appreso che gli studenti dei due licei pubblicando una foto di palestinesi esultanti dopo l'attacco a Israele, hanno scritto in una storia su Instagram: «Quant'è bello quando brucia Tel Aviv». «L'azione di Hamas è infame, queste persone devono essere perseguite dalla Procura e spero finiscano in prigione, sono di mentalità nazista, personaggi che devono essere isolati e condannati senza se e senza ma», è sbottato il ministro Valditara. In realtà, dai primi accertamenti della polizia l'episodio risulterebbe riconducibile a un solo studente «politicizzato» del liceo Manzoni - non ancora identificato - e non a un Collettivo. Anche a Roma gli studenti del movimento Osa hanno detto che «terrorista è Israele» e che il movimento «si batterà nelle scuole per la libertà della Palestina», con una agitazione studentesca nelle scuole di tutta Italia «in solidarietà al popolo palestinese».

Assedio totale di Israele a Gaza Netanyahu: «Dobbiamo entrare»

Tel Aviv. In campo 300mila riservisti. Hamas: «A morte un ostaggio per ogni bombardamento»

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. Israele stringe Gaza in un assedio totale e si prepara ad entrare nella Striscia con l'aiuto dei 300mila riservisti richiamati nelle ultime 48 ore. Mentre anche al confine nord sale la tensione con gli Hezbollah, con il rischio che si apra un nuovo pericolosissimo fronte di guerra.

Al terzo giorno di conflitto si sono intensificati i raid sull'enclave palestinese, mentre non accenna a diminuire il lancio di razzi da Gaza verso le comunità israeliane a ridosso della Striscia ma anche verso il centro del Paese, compresa la grande area di Tel Aviv e quella di Gerusalemme. A dare la prospettiva è stato lo stesso premier Benyamin Netanyahu in un colloquio con il presidente Usa Joe Biden: «Dobbiamo entrare a Gaza - lo ha avvisato -, dobbiamo andare dentro». «Non possiamo trattare ora», ha aggiunto il premier riferendosi ai circa 130 ostaggi portati via dalle fazioni palestinesi nell'assalto ai kibbutz di frontiera e alle strutture militari. Anzi, ha incalzato Netanyahu forte degli aiuti promessi dagli Usa e dallo schieramento navale statunitense a largo di Libano e Siria, la risposta di Israele ad Hamas «cambierà il Medio Oriente».

Sembrano dunque spazzate via dal tavolo le speranze su possibili colloqui tra le parti o ipotetici scambi di prigionieri. A confermarlo non è soltanto Israele ma anche la stessa Hamas: «Con loro non è possibile nessun negoziato», ha detto una fonte della fazione da Doha. Mentre la posizione di Israele è stata chiarita dal ministro della Difesa Yoav Gallant, che ha ordinato «l'assedio completo della Striscia: non ci sarà elettricità, nè cibo, nè benzina. Tutto sarà chiuso. Stiamo combattendo animali umani e - ha avvertito - ci comporteremo di conseguenza».

Uno degli ostacoli all'ingresso delle truppe israeliane in territorio nemico era quello di alcuni villaggi di frontiera ancora in mano ai miliziani palestinesi. L'esercito l'ha rimosso: il portavoce militare ha spiegato che Israele ha ripreso il controllo di tutte le cittadine sul confine e che non ci sono più combattimenti in corso, anche se non ha escluso che "ci siano ancora terroristi nell'area». Inoltre le brecce nella barriera difensiva, aperte con i più svariati mezzi dalle fazioni palestinesi, saranno messe in sicurezza con i carri armati.

La mobilitazione in Israele ha raggiunto d'altra parte cifre che non si vedevano da decenni: nelle ultime 48 ore sono stati raggiunti 300.000 riservisti. Nessuno di loro - di fronte al pericolo per l'esistenza stessa dello Stato ebraico - si è rifiutato. Anche quelli - come i piloti - più contrari alla riforma giudiziaria del governo Netanyahu che ha spaccato il Paese per mesi. In questo senso molti indizi lasciano pensare che i contatti tra maggioranza e opposizione possano in tempi brevi portare ad un governo di unità nazionale d'emergenza.



Sul campo la situazione si sta incattivendo. Non si fermano i razzi dalla Striscia e gli attacchi dell'aviazione si moltiplicano. In Israele le vittime sono arrivate ad oltre 900, con oltre 2.000 feriti, mentre a Gaza ci sono almeno 687 morti e alemno 3.726 feriti. I raid sulla Striscia, nel nord e nel sud, si sono intensificati con centinaia di attacchi a obiettivi non solo di Hamas ma anche della Jihad islamica: solo la notte scorsa sono stati 500. Alcuni si sono concentrati nell'area di Rimal, un sobborgo a nord di Gaza city, che secondo l'esercito è un hub da cui partono molti degli attacchi verso lo Stato ebraico. Ma l'attacco più cruento è avvenuto attorno alle 12 a Jabalya dove, secondo il ministero della Sanità palestinese, si sono avuti 50 morti nel mercato ortofrutticolo. Jabalya è già piena di migliaia di palestinesi che hanno lasciato le case di Beit Hanoun, nel nord della Striscia, per timore che da lì entrino i soldati di Israele.

Hamas ha invece fatto sapere che «comincerà a giustiziare pubblicamente un civile israeliano in ostaggio per ogni bombardamento israeliano su abitazioni civili a Gaza senza preavviso». In Israele, nelle ondate di razzi arrivati dall'enclave palestinese, ci sono stati feriti ad Abu Ghosh (sobborgo di Gerusalemme) e a Beitar Illit, tra cui un ragazzino di 10 anni. I missili sono arrivati a Sderot, Hadera, Wadi Ara e anche in altri kibbutz. Cresce nel frattempo l'arrivo in zone più sicure degli abitanti del sud e del nord di Israele: a Tel Aviv - le cui strade sono deserte - molti alberghi hanno esaurito le stanze. La sensazione è che nelle prossime ore la situazione possa precipitare.

CAOS NELL'UE

«Basta fondi ai palestinesi» I sospetti che arrivino nelle casse del braccio armato

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. La guerra tra Israele e Hamas apre una breccia a Bruxelles sui programmi d'assistenza a favore dei palestinesi e getta la Commissione Ue nel caos. Nel giro di una manciata d'ore l'esecutivo europeo dapprima spiega che il dossier degli aiuti diretti alla West Bank sarà tra i temi del Consiglio Affari Esteri straordinario convocato da Josep Borrell. Poi annuncia lo stop immediato a "tutti i pagamenti" diretti ai palestinesi. Infine corregge il tiro, salvando gli aiuti umanitari. E in serata, l'ultima rettifica, certificata in una nota ufficiale: al momento non sono previsti fondi a supporto dei palestinesi, quindi non c'è alcuna sospensione. In mezzo c'è l'impressione che Palazzo Berlaymont sia finito in confusione, stretto tra le forti divergenze interne e pressato dal peggiore dei sospetti: che alcuni fondi blu-stellati siano finiti, in qualche modo, nelle mani di Hamas.



Nel periodo 2021-2024 la Commissione ha programmato lo stanziamento di oltre 1,17 miliardi a favore della popolazione palestinesi. Soldi destinati ad aiutare l'Anp a pagare salari e pensioni dei dipendenti pubblici, a stanziare gli assegni sociali alle famiglie più vulnerabili, a contribuire ai programmi di State building nei Territori. L'ultima tranche di fondi, dal valore di 296 milioni, risale al febbraio scorso. I destinatari dei finanziamenti comunitari sono sottoposti a rigidi controlli, in particolare se si tratta di zone di crisi. Ciclicamente, tuttavia, non sono mancate le accuse dirette a Bruxelles di finanziare, inconsapevolmente, il terrorismo di Hamas. «Non lo abbiamo mai fatto, direttamente o indirettamente», si è difesa con nettezza la Commissione. Annunciando che, in occasione della riunione dei ministri degli Esteri convocata d'urgenza dall'Alto Rappresentante, i programmi di assistenza saranno sottoposti ad un riesame. Ma ecco che, poco dopo, arriva via twitter una vera e propria inversione a U. Il commissario all'Allargamento Oliver Varhelyi annuncia la sospensione immediata di «tutti i pagamenti» diretti ai palestinesi. «Il tenore di brutalità e terrore contro Israele è un punto di svolta, il business non può essere più "as usual"».

LE ACCUSE DI KIEV

L'intelligence ucraina «Mosca ha fornito ad Hamas le armi Usa-Ue rubate a noi»

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

KIEV. L'Ucraina entra a gamba tesa nel feroce scontro tra Israele e Hamas, puntando il dito contro la Russia. Mosca, è l'accusa lanciata dai servizi d'intelligence militare (Gur), «ha passato» ai terroristi palestinesi «le armi fornite a Kiev dall'Occidente» e accaparrate sul campo «come trofei», con l'intenzione in seguito di «screditarla» al fine "d'interrompere» gli aiuti di Usa e Ue. La nota del Gur è quel che è, una dichiarazione pubblicata sul sito senza prove aggiuntive e ben illustra l'aria che tira nella capitale ucraina, dove l'ansia di essere dimenticati davanti all'ultima crisi in ordine di tempo si taglia col coltello.

Ma c'è di più. Il sospetto è che il Cremlino, se non direttamente, sia perlomeno indirettamente coinvolto nell'assalto di Hamas, probabilmente attraverso l'Iran. «La partnership tra Mosca e Teheran si è rafforzata negli ultimi anni, quasi certamente accelerata dall'invasione russa dell'Ucraina» e «anche i legami diplomatici ed economici si sono intensificati», nota proprio oggi l'intelligence britannica. Se poi l'accusa di Kiev dovesse trovare una qualche conferma sul terreno, ecco servita su un piatto la pistola fumante, in tutti i sensi. Il portavoce di Vladimir Putin, evidenziando i rischi umanitari del conflitto, ha rivelato che «alcune migliaia di cittadini russi vivono a Gaza e nei territori palestinesi», ponendo in qualche modo il cappello sul conflitto in corso. «Ciò che è sicuramente importante per noi - ha notato - è il destino dei nostri connazionali».

Rivolgendosi a una sessione dell'Assemblea parlamentare della Nato a Copenaghen, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky non a caso ha invitato tutti a unirsi e a lottare contro il terrorismo, paragonando le tattiche di Hamas in Israele a quelle utilizzate dalla Russia contro l'Ucraina. «Sono lo stesso male, con l'unica differenza che lì è un'organizzazione terroristica che ha attaccato Israele e qui è uno Stato terrorista che ha attaccato l'Ucraina», ha affermato Zelensky puntando poi il dito contro Teheran. Se vende i droni Shahed alla Russia, è il ragionamento del presidente ucraino, «non può dire di non avere nulla a che fare con quanto sta accadendo da noi», e non può affermare di «non avere niente a che fare con quanto sta accadendo in Israele» se i suoi funzionari dichiarano di sostenere Hamas.

«La posizione della Russia sul conflitto è complessa», analizza la politologa Tatiana Stanovaya, evidenziando che ci sono pro e contro sia nell'adottare una posizione a favore d'Israele che di Teheran.